Schiacciata da una ruota

TOOSCALOOSE (Alabama) — Un eccezionale incidente automobilistico ha avuto per protagonisti una Volkswagen ed un enorme automezzo da carico. La immensa ruota dell'autotreno si è infatti improvvisamente staccata dal suo asse ed ha letteralmente schiacciato la vettura. Due donne che erano a bordo della vettura sono rimaste leggermente ferite (Telefoto)

Nella sede di « Italia nostra »

Si apre oggi il convegno «per la difesa del verde»

Criticato in una conferenza stampa il piano regolatore di Roma Zanotti-Bianco denuncia la pressione degli interessi privati

Ha avuto inizio ieri a Roma, il VII convegno « per la difesa del verde » organizzato da « Italia nostra », associazione per la tutela delle bellezze artistiche e naturali.

Quella di ieri è stata in effetti una fase preliminare: si è trattato di una conferenza stampa nella quale i dirigenti dell'associazione hanno esposto le ragioni e le finalità del convegno, ed hanno in seguito risposto ad alcune domande dei giornalisti. All'inizio ha preso la parola il presidente di « Italia nostra », sen. Zanotti-Bianco, per una breve dichiarazione che ha avuto accenti di viva apprensione per l'avvenire delle città italiane e del patrimonio naturale di tutto il Paese: « La speculazione edilizia e la altrettanto preoccupante mancanza, da parte anche delle autorità, di una sensibile « coscienza » del paesaggio, causano danni irreparabili. Abbattimenti, tagli (anche da parte delle guardie forestali), lottizzazioni sconsiderate, mal studiati inserimenti di costruzioni nel verde preesistente ci offendono non soltanto per lo svilimento del patrimonio naturale in se, ma anche perché essi dimostrano come man mano si vada disconoscendo l'importanza che il paesaggio ha nella vita umana ».

In seguito, nel corso della riunione, Zanotti-Bianco ha sottolineato più volte come la natura delle difficoltà che incontra in Italia l'attuazione di una razionale politica urbanistica, soprattutto per quanto riguarda i problemi del verde, siano dovute alle pressioni esercitate dagli interessi privati attraverso ministri, onorevoli ed amministratori compiacenti. Su questo aspetto del problema, sentito come l'aspetto fondamentale da pressoché tutti gli intervenuti, e quindi ritornato l'architetto Quaroni, il quale ha ricordato il caso dell'ex sovrintendente alle Belle arti di Firenze, che, oppostosi a soluzioni urbanistiche dannose per la sua città, perdette mesi or sono il posto per questo suo comportamento coraggioso.

Ad una serrata critica è stato inoltre da più parti sottoposto il piano regolatore di Roma, fatto su misura per servire interessi privati, a tutto danno della comunità.

In particolare l'architetto Maurizio Vitale ha documentato l'inganno delle ville vincolate, nel piano regolatore, a « parco privato ». In effetti questa formula, che permette la costruzione di numerosi edifici nelle principali ville di Roma (villa Flaminia, quel che rimane di villa Chigi, villa Albani, villa Torlonia, villa Massimo, villa Volkonskij, villa Vasi e villa Santa Costanza), non costituisce assolutamente un vincolo, ma anzi prepara la eliminazione degli ultimi polmoni di verde nella città. « Bisogna dunque fermare il piano regolatore, perché tra qualche mese sarà troppo tardi ».

Nel corso della riunione è stata poi fatta presente ancora una volta l'esigenza di una completa pianificazione delle aree libere nell'interno della città.

Oggi alle 16 il convegno proseguirà con la lettura delle relazioni degli architetti Manieri-Elia ed Insolera, del prof. Quaroni e del prof. Bonelli, rispettivamente su: « Il verde e la città », « Pianificazione paesistica e parchi nazionali » e « La strada e il verde ».

Domani alle 9,30 prenderà la parola il prof. Alessandro Chigi.

Gravi devastazioni per il maltempo

Crollo in un edificio a Taranto Case scoperchiate a Reggio C.

Durante il temporale crolla una galleria a Civitavecchia: ucciso un operaio — Baracche e casupole investite dalla mareggiata in Calabria

Mareggiate violentissime, piogge torrenziali e devastatrici, intense nevicate, crolli, allagamenti sono il bilancio della giornata di maltempo di ieri.

A Civitavecchia un improvviso temporale ha provocato, tra l'altro, la morte di un lavoratore. Si tratta dell'operaio Ferdinando Fracassa. Questi lavorava in una cava di pietra nella località Terme di Caracalla. Durante la tempesta la volta di una galleria è crollata travolgendolo. In suo soccorso accorrevano i compagni di lavoro che lo liberavano dalla massa di materiale che lo aveva seppellito. Il Fracassa era morente e prima di giungere all'ospedale spirava. Oltre al tragico sinistro nella cava, Civitavecchia ha subito numerosi danni: per allagamenti in scantinati, negozi, e per un fulmine che ha provocato l'incendio di un grosso caseggiato.

A Taranto la pioggia ha provocato ieri il crollo del solaio di uno stabile di tre piani, ove dimoravano 150 persone. Gli abitanti dello edificio si sono posti in salvo poco prima che avvenisse il sinistro. Alcuni di essi si erano avveduti, per fortuna in tempo, del pericolo imminente e avevano dato l'allarme provocando un fuggi fuggi generale.

Reggio Calabria è da più giorni investita da piogge e tempeste di vento che hanno recato danni ingenti soprattutto alle abitazioni dei rioni popolari. Nella notte di ieri la bufera ha scoperchiato diverse misere abitazioni nella zona alta della città e provocato allagamenti, mentre il mare ingrossatosi improvvisamente ha rovesciato alte ondate sul litorale. A Calamizzi le acque in furia hanno raggiunto una catapecchia abitata dal pescatore Sebastiano Sacca, di 52 anni, dalla moglie e da tre figli: uno di 7 anni, uno di tre e un terzo di un anno e mezzo. Isolati dal mare i poveretti sono stati tratti in salvo da un gruppo di persone corse in loro aiuto. Alcune decine di baracche sono state travolte dalle ondate, numerose reti e attrezzature per la pesca sono andate perdute.

Danni di una certa entità sono stati provocati ancora dalla mareggiata a Villa S. Giovanni. Il mare ha flagellato navi traghetto all'ormeggio, lesionato la banchina del porto ed il muro sottoflutto. I pescatori sono stati a lungo impegnati per trarre in salvo attrezzi e natanti.

A Caserta il violento nubifragio della notte di venerdì ha provocato devastazioni in vaste zone della Campania; ma soprattutto colpita è stata la provincia di Caserta, dove 2000 ettari di terreno coltivabile sono rimasti allagati. Lo straripamento delle acque ha interessato tutto il territorio di bonifica del bacino del Volturno, che si trova al di sotto del livello del mare e dove le acque piovane e fluviali vengono risucchiate e dirottate solo mediante le idrovore. Con la straordinaria opera affidata al Consorzio di bonifica. Ma l'altra notte la violenza del temporale ha interrotto le linee elettriche che fanno funzionare le idrovore e queste sono state bloccate. In breve tempo pertanto la vasta plaga è stata invasa dalle acque, e nonostante che in mattinata gli operai del Consorzio di bonifica siano riusciti a riattivare le linee elettriche, il deflusso delle acque è ostacolato dall'alta marea che frena lo sbocco della corrente fluviale del Volturno, e questo fino a ieri sera continuava a straripare. Un calcolo dei danni provocati dal disastro non è stato ancora possibile: essi sono comunque ingentissimi.

Anche le coste della Sicilia ed in particolare il litorale meridionale sono state battute ieri dal mare che nel Canale di Sicilia aveva un movimento ondoso di forza 7. Le comunicazioni marittime fra l'isola e le Pelagie sono state interrotte. Il postale « Egadi », non ha potuto muoversi: dalle acque di Porto Empedocle si trovava alla fonda con gli ormeggi rafforzati. Da tre giorni la flotta peschereccia di Porto Empedocle è costretta all'inattività. Nella zona di Messina, nel tratto tra il villaggio Campalloro e la stazione di Scaletta Zanclea, tecnici ed operai della ferrovia sono impegnati in un duro lavoro per rinforzare la scogliera frangiflutti ed impedire che le onde raggiungessero la strada ferrata.

La prima neve è caduta nella notte di venerdì in molta parte della Sardegna e con particolare intensità a Fonni, Gavoi, Aritzo e Tonara. L'improvviso abbassamento della temperatura ha ammantato di bianco tutte le montagne della catena del Gennargentu. La temperatura si mantiene rigida ovunque. Anche a Massa è piovuto intensamente e le Alpi Apuane si sono coperte di una candida coltre di neve.

In Val d'Aosta è nevicato copiosamente; tuttavia le strade sono transitabili con l'uso delle catene. Nelle principali località valdostane la temperatura ha toccato punte che raggiungono anche i meno 5, mentre la neve ha superato anche i 120 cm.

Frane e smottamenti si sono verificati in numerose località dell'Alto Adige, particolarmente nei fondovalle, in conseguenza del maltempo degli ultimi giorni. Quattromila metri cubi di materiale si sono abbattuti dal costone roccioso alla periferia dell'abitato di Salorno, minacciando direttamente le case di abitazione che a scopo prudenziale sono state fatte sgomberare dai carabinieri.

Uno smottamento di maggiori proporzioni si è sviluppato in Val d'Ultimo, dove l'arteria principale della valle è stata bloccata in alcuni punti. Pure interrotta da una frana fino a poche ore fa è stata la strada della Val Badia, mentre i mezzi dell'ANAS hanno potuto in breve sgombrare la nazionale del Giovo, sulla quale si era abbattuta una valanga.

A Civitavecchia

Ucciso da una frana un operaio nella cava

La sciagura causata da infiltrazioni d'acqua

Un giovane operaio, Ferdinando Fracassa di 30 anni, è stato ucciso da una frana in una cava di sassi presso Civitavecchia. Lo spaventoso infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina durante un violento temporale e molto probabilmente è stato provocato da una infiltrazione di acqua.

La vittima risiedeva ad Allumiere ed ogni giorno si recava nella località Terme di Traiano dove appunto si trova la cava.

Ieri mattina, verso le 9.15, il Fracassa stava caricando del materiale quando da una parete si è abbattuta su di lui una pioggia di pietre che lo ha sepolto. Il boato ha fatto accorrere tutti gli operai presenti che hanno cominciato a scavare febbrilmente per soccorrere il compagno di lavoro.

Quando infine Ferdinando Fracassa è stato liberato appariva in condizioni disperate. Alle 9.30 infatti è spirato a bordo dell'auto che lo stava trasportando all'ospedale di Civitavecchia.

La polizia e i carabinieri stanno conducendo una inchiesta per accertare se esistano particolari responsabilità nella sciagura.

Si ritorna sulla Domiziana

Caccia a Lucidi presso Mondragone

Risulta che un uomo ha soggiornato di nascosto negli spogliatoi di uno stadio

NAPOLI, 9 — Una massiccia battuta, alla quale partecipano circa 200 carabinieri e numerosi agenti di P.S., è in corso da stamane nella zona di Mondragone, dove si sospetta abbia passato la notte scorsa Benito Lucidi.

I sospetti della presenza di Lucidi sono venuti da una segnalazione fatta ai carabinieri dal custode del campo sportivo di Mondragone, Mario Piglialarmi. Questi — secondo il suo racconto ai carabinieri — stamane verso le 7.30, quando si è accinto a fare la pulizia al reparto spogliatoi del campo sportivo, si è accorto che nello spogliatoio n. 1 erano scomparse le reti delle due porte. Il Piglialarmi si è quindi recato nello spogliatoio n. 3, ma non gli è stato possibile entrarvi perché la porta era chiusa dall'interno. Ha tentato di forzarla, quando ha sentito un rumore sospetto. Uscito fuori dal campo sportivo, il custode ha visto un uomo che, calatosi sulla sabbia dalla finestra dello spogliatoio n. 3, fuggiva costeggiando un muro di cinta. Il Piglialarmi lo ha inseguito ma invano. Lo sconosciuto, che secondo quanto afferma il custode, indossava pantaloni e giubbetto scuro con un basco pure scuro, si è avviato verso un cespuglio di canneti, nei pressi della Domiziana, facendo perdere le sue tracce.

Il Piglialarmi ha avvertito il ten. Rapisardi, comandante della stazione dei carabinieri di Mondragone, il quale si è recato sul posto.

Assolta « l'Unità » per la pubblicazione di un manifesto vietato

MILANO, 9. — La I sezione del tribunale milanese, presieduta dal dott. Biotti, ha assolto oggi « l'Unità » per la pubblicazione di un manifesto del PCI vietato a Genova.

I fatti risalgono al 24 maggio scorso. La Federazione comunista genovese aveva preparato un manifesto dal titolo « Bologna ha respinto l'attacco reazionario alla libertà ed alla pace », nel quale, prendendo spunto dagli avvenimenti verificatisi nella città emiliana, invitava i cittadini ad unirsi nella lotta democratica contro il « governo fascista di Tambroni ». Il prefetto dott. Pianese notificava il divieto di diffondere il manifesto in quanto esso conteneva « notizie allarmistiche e tendenziose, intese a creare dissensi e contrasti tra la popolazione ». E poiché, « l'Unità » di Milano del giorno dopo pubblicava una fotografia del documento, il questore sporgeva denuncia contro il direttore responsabile Orazio Pizzigoni per « non aver osservato un ordine legalmente dato dal prefetto ».

Ora il Tribunale ha assolto il compagno Pizzigoni con la significativa formula « perché il fatto non costituisce reato ».

Tra le arringhe dei difensori imprevisto intervento dell'Accusa

Un "delitto di camorra,, quello di Pupetta ribadisce il P.G. anticipando la replica

Dietro il « romanzo » della donna esasperata - afferma il magistrato - c'è la brutale realtà della malavita in lotta per la preminenza negli ambienti dei mercati agricoli — Il legame tra il delitto di Orlando e quello di Pupetta

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9 — *Colpo di scena stamani al processo Orlando-Maresca. Inaspettatamente — ma opportunamente — il Procuratore generale dott. Valentino ha chiesto e ottenuto di replicare ai difensori degli imputati. Un gesto eccezionale anche alla luce delle norme e della prassi procedurale. Come è noto, infatti, le parti hanno diritto a replicare una volta sola nel corso del dibattimento e, normalmente, il rappresentante della Pubblica accusa lo fa dopo che hanno parlato tutti gli avvocati. Se si tien conto che ben cinque avvocati, fra i quali Botti, De Marsico e Carnelutti, non sono ancora intervenuti nella discussione si capirà meglio il carattere straordinario di questo episodio.*

Per quali motivi il PG ha replicato con tanto anticipo e prima di così agguerriti avversari? Al di là delle analisi delle prove « generiche » e della interpretazione di parte delle risultanze processuali il torneo oratorio degli avvocati aveva confermato che gli avversari erano d'accordo a non farsi troppo male. I due processi sono attaccati allo stesso cordone ombelicale. Se cade il mandato nell'omicidio di Orlando è anche possibile arrabattare la tesi di un delitto improvviso da parte di Pupetta, e risulterebbe più agevole la battaglia difensiva per allontanare la condanna dal capo di Caro, il giovane fratello di Pupetta, tuttora latitante. E, così, gli imputati si sono difesi attaccando i morti; gli avvocati si sono mostrati condiscendenti: purché non venissero messi in causa troppo apertamente i motivi di fondo delle due sanguinose vicende, le loro implicazioni politiche e sociali. L'atto di accusa, frammentario, lacunoso, pare tutto apposta per favorire questa schermaglia preliminare. Il disegno è apparso più via via più nitido: ridurre alle dimensioni di un dramma napoletano di amore e morte, con la bella « guappa » altera e patetica nello stesso tempo che è pronta a « sacrificarsi » per lasciar fuori dalla mira del carcere il fratello, quello che giustamente è stato definito il processo alla « nuova camorra ».

Il difensore, l'avv. Sirago ha avuto se non altro il merito di operare un profondo chiarimento sugli obiettivi dei difensori. L'attacco alla sentenza e ai magistrati è stato persino sprezzante, in alcuni momenti — come abbiamo già riferito — l'ex alto magistrato è persino arrivato al punto di formulare gravi accuse a carico degli inquirenti che istruirono il processo.

Certo questo è un processo che più si discute e più appare complesso e sconcertante; più si esamina più emergono lacune. Un processo che non è riuscito — e non per colpa dei giovani e valorosi magistrati che lo hanno istruito o hanno giudicato in prima istanza — a sfondare la barriera opposta da un ambiente in cui l'unica regola valida ed ammissibile è l'omertà. Ma che dalla riconosciuta esistenza di queste sconcertanti situazioni di fatto e processuali si debba arrivare ad affermare che « la sentenza è parto di fantasia, che vi sono macroscopiche deficienze e vizi giuridici » per cui se ne chiede la totale riforma, ci corre molto. In questo processo anche se non sono state raggiunte le prove materiali si avverte l'esistenza del mandato nel delitto di « Tanino » e della premeditazione in quello di Pupetta. Bene ha fatto a ribadirlo con forza il PG.

Esaminiamo rapidamente i due delitti. Orlando ha sparato un colpo solo — dicono i suoi patroni — Ma prima di lui non è stato avvertito un colpo andato a vuoto perché la pistola ha fatto cilecca? Forse Orlando non doveva uccidere perché doveva farlo un altro. « Tanino » ha ucciso per paura quando vide che « Pascalone » messo sull'avviso stava per impugnare la sua micidiale pistola. E Pupetta? Afferma che il fratello non ha sparato. Ma sul corpo di « Totonno 'e Pomigliano » ci sono cinque ferite e sono stati estratti tre proiettili di calibro diverso (ferite all'emitorace sinistro e destro, all'addome, alla coscia sinistra, alla spina iliaca). Se non ha sparato il fratello chi altro ha sparato? Il suo difensore avv. Sirago ha affermato che possono esserci stati gli « uomini di spalla » della stessa vittima a colpire. Esposta per errore. Tesi assurda. Possibile mai che uomini dalla « pistola facile » sbagliino a tirare da pochi metri e invece di colpire Pupetta o il fratello (che uscirono indenni dalla sparatoria) feriscano, invece, il loro capo e protettore?

L'uccisione di « Totonno 'e Pomigliano » non è stato l'atto di una donna esasperata dalla morte del marito — e non solo questo — ma un delitto della camorra collegato all'altro e a precedenti uccisioni e sparatorie che ebbero come palcoscenico corso Novara, come causa la lotta per la preminenza nel mondo della malavita e del mercato agricolo. Toccati dalla ferma e rigorosa replica del giovane magistrato i difensori dei Maresca hanno poi reagito per bocca dell'avv. Botti, il quale, spesso con ironia irritante — appena velata da formali espressioni di ossequio — ha definito « stravagante » la tesi del PG. Nella sua difesa, peraltro svolta con acume e ritegno, l'avv. Botti ci ha fatto apparire Caro come una figura quasi ornamentale del processo. Un giovane innocente, che deve essere liberato da ogni accusa. Questa la sua conclusione.

SILVESTRO AMORI

Tragica lite a Vibo

Accoltella due amici dopo una discussione

Uno è morto, l'altro è in gravi condizioni - Discutevano sulla vera amicizia

CATANZARO, 9. — Un uomo è stato ucciso ed un altro gravemente ferito, questa notte, nella piazza San Giuseppe di Vibo Valentia. Il delitto è stato consumato dal 35enne Antonio Sileno da Stefanaconi, di professione portabagagli. La vittima è Gregorio Capano; il ferito Giuseppe Masiano, ricoverato in ospedale in condizioni disperate.

Il grave fatto di sangue è stato causato da una banale discussione tra amici. Dopo aver mangiato e bevuto, in una trattoria, in piazza del Mercato Vecchio, Masiano, Capano e i due fratelli Cileno, ai quali si erano aggiunti altri amici, avviarono una discussione sull'amicizia, in particolare Antonio Sileno rimproverava il fratello Alfredo di aver partecipato a una festa di battesimo presso una famiglia non degna di amicizia.

Di parere contrario, il fratello minore cercava di persuaderlo come in effetti la famiglia della quale era stato ospite meritasse attestati di amicizia. La discussione sarebbe certo finita lì se i fumi dell'alcool non avessero degenerato il significato di alcune parole. Fatto sta che a un certo momento il Capano e il Masiano ritenevano opportuno invitare i due fratelli a cambiare discorso. Giunti a piazza San Giuseppe, gli amici esprimevano la loro meraviglia per l'animazione con la quale i due fratelli continuavano a perdere tempo intorno a una banalità. Antonio Sileno, in preda ai fumi dell'alcool, interpretava l'invito in modo del tutto diverso dal suo vero significato, e la sua reazione era fulminea: estratto un coltello a serramanico colpiva prima il Capano, che si accasciava al suolo, con un grido di dolore, e poi il Masiano. I presenti cercavano di soccorrere i feriti ma, mentre il Capano giungeva già cadavere in ospedale, il Masiano è stato sottoposto a difficile intervento chirurgico e le sue condizioni sono disperate.

Al Tribunale di Roma

Novanta persone imputate per lo «scandalo dell'anagrafe»

Un gruppo di funzionari vendeva i certificati per parecchie migliaia di lire

Dinanzi al tribunale penale è iniziato ieri mattina a 13 anni di distanza il processo per lo scandalo dell'anagrafe di Sulmona. Sono imputate più di novanta persone tra funzionari e concessionari. Secondo l'accusa, per ottenere il certificato di residenza, l'atto compenso, le persone che non lo avevano diritto. Al capo della organizzazione, secondo il capo d'imputazione, il comm. Eugenio Tupini, a quel tempo membro della commissione prefettizia per i ricorsi all'anagrafe.

Le indagini, effettuate nel 1948, furono determinate da una denuncia presentata da contadino Michele Turzi, il quale si rivolse alla segreteria del commendator Tupini, signora Maria Marconi, dalla quale si sentì chiedere 14 mila lire per un certificato. Al Turzi la richiesta apparve eccessiva e perciò si rivolse alla autorità giudiziaria. Dopo una lunghissima istruttoria si giunse così al processo di primo grado. Oltre al capo Domenico Rotondaro comm. Tupini e alla sua collaboratrice Marconi, sono imputati nel giudizio anche quelle persone che ottennero dei certificati dietro compenso, pur non avendo diritto, e i funzionari che non avevano rilasciato il certificato.

Il Tribunale, dopo breve camera di consiglio, ha condannato il Salomone a 5 anni di reclusione. Il Sus, ad un anno e mezzo, e il Rotondaro ad un anno e 2 mesi.

5 anni al preside delle magistrali di Sulmona

Dinanzi al tribunale di Roma si è concluso il processo a carico del prof. Salomone, ex preside dell'Istituto magistrale di Sulmona.

Il Salomone si è appropriato di 43 milioni e mezzo di lire indirizzando in errore la commissione per l'assistenza post bellica presso il Ministero della P. I. ed ottenendo per 12 istituti religiosi sovvenzioni alle quali tali enti non avrebbero avuto diritto.

Oltre al Salomone erano imputati Salvatore Susi e l'avvocato Domenico Rotondaro.

I LIBRI DI DICEMBRE DEL BOOK CLUB ITALIANO

Il Book Club Italiano « Amici del Libro » di Roma ha segnalato ai propri associati, per il mese di dicembre, i seguenti libri:

— « Gli egoisti » di B. Tecchi (ediz. Bompiani);

— « I nostri antenati » di I. Calvino (ediz. Einaudi);

— « Un certo Signor Blot » di P. Daninos (ediz. Elmo);

— « Bon voyage » di M. e J. Hayes (ediz. Garzanti).

— « L'ultimo paradiso » di F. Qualtri (edizione Leonardo da Vinci).

Per aderire all'organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli associati, rivolgersi direttamente agli « Amici del Libro » - Viale delle Milizie n. 3 - ROMA.

l'Unità

il più diffuso e informato giornale italiano

450.000 lettori nei giorni feriali e 850.000 lettori nei giorni festivi

dànno la loro fiducia a

l'Unità

perchè ritengono indispensabile la sua lettura

Date la vostra fiducia anche voi

Abbonatevi a **l'Unità**

RICEVERETE IN PREMIO

Abbonamento annuale: 1 bottiglia di Stravecchia; 1 magnifico volume « Almanacco nostro 1961 »

Abbonamento semestrale: 1 volume « Almanacco nostro 1961 »

Abbonamento trimestrale: 1 volume « Antologia di scrittori garibaldini »

Tra tutti gli abbonati annuali e semestrali, a fine dicembre 1960 e gennaio, febbraio, marzo aprile 1961, verranno estratti a sorte:

10 FIAT « 600 » — 30 TELEVISORI « IRRADIO » da 21 pollici con fonografo

TARIFFE

Interno		Anno	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostenitore		L. 20.000	—	—	—	—
7 numeri		» 11.050	6.000	3.170	2.150	1.100
6 »		» 10.000	5.200	2.750	1.850	950
5 »		» 8.350	4.350	2.300	1.500	780
4 »		» 6.600	3.400	1.800	—	—
3 »		» 5.200	2.750	1.400	—	—
2 »		» 3.450	1.800	950	—	—
1 »		» 1.800	950	650	—	—
			Anno	Sem.	Trim.	
ESTERO	7 numeri		L. 18.850	9.600	5.070	
	6 »		» 16.700	8.300	4.300	

l'inconfondibile Sambuca extra MOLINARI Civitavecchia A ROMA

insuperabile digestivo dissetante

attenzione alle imitazioni

TELEFONI 250.518 - 255.423